



Stangati i noleggiatori abusivi di barche

Boretto: la guardia di finanza scopre e multa per 80mila euro tre cosiddetti "wallercamp" durante i mondiali di pesca

BORETTO

Esercitavano abusivamente l'attività di noleggio natanti, senza i necessari permessi e autorizzazioni. Ma la loro condotta non è sfuggita ai militari della sezione navale della guardia di finanza di Mantova, che in seguito ai controlli avvenuti durante i mondiali di pesca svoltisi a Boretto tra agosto e settembre, hanno comminato sanzioni per circa 80mila euro.

Un duro colpo ai cosiddetti "wallercamp", pacchetti turistici tutto compreso diffusi soprattutto in Germania e Austria, e che devono la loro notorietà a un forte passaparola creato su internet. Oltre che gestori di questo attività, tedeschi sono i clienti che si affidano a loro per organizzare qualche giorno di vacanza sul Po, a pescare siluri.

LE INDAGINI. Le Fiamme Gialle - la cui attività è stata coordinata dal capitano Alessandro Lazzardi - hanno accertato irregolarità in particolare su tre operatori, che agiscono a Brescello, La Motta (alla foce del fiume Oglio, nel Mantovano) e a Porto Viro (Rovigo). Tutto ha avuto inizio da Boretto, che nelle scorse settimane ha ospitato i mondiali di pesca.

In quell'occasione la Federazione italiana pesca, vista la necessità di disporre di numerose imbarcazioni per controllare da vicino le gare, ne ha noleggiato numerose tramite que-



L'operazione per smascherare i "wallercamp" è stata condotta dalla guardia di finanza

barche abusive. Nel corso dei controlli i militari hanno anche rilevato la totale regolarità delle autorizzazioni di cui dispone Infrastrutture Fluviali, la società che gestisce i servizi portuali della Bassa reggiana.

LE REAZIONI. Questi controlli -

che costituiscono solo una "prima puntata" di un'indagine che mira a smantellare queste organizzazioni e a riportare la legalità in riva al grande fiume - sono stati a lungo attesi e invocati dagli "uomini di Po", operatori e pescatori in genere,

che da tempo si lamentavano della condotta di questi gestori. Il fenomeno dei wallercamp si sta manifestando sul Po da circa dieci anni, e ha ostacolato non poco l'attività regolare degli operatori turistici del luogo. Basta un dato per capire la

concorrenza sleale messa in atto dai tedeschi: in media, una barca affittata da loro costa circa un terzo, o anche un quarto, rispetto a una affittata regolarmente da un operatore locale. Di norma, preferiscono affittare a clienti che siano connazionali e cercano di tenersi lontani gli italiani, onde evitare scocciate quali la fattura. Come riconoscerle, tra l'altro, è molto semplice: sono piccole imbarcazioni del tutto anonime e sprovviste di qualsiasi scritta, nonostante la legislazione in materia preveda che a prua sia indicata la ragione sociale della società noleggiatrice.

E il giro d'affari è notevole. Ogni wallercamp disseminato lungo l'asta del Po - se ne contano 14, le imbarcazioni regolari sono un centinaio - porta circa 1600 euro a settimana nelle tasche degli abusivi. Tutti soldi, questi, che di fatto restano in Germania e dei quali l'Italia non vede la minima traccia, nonostante l'acqua e i pesci messi a "disposizione".

Dopo questa importante stangata, i controlli continueranno. Allo studio della guardia di finanza, ora, c'è anche la possibilità di una collaborazione con gli agenti della polizia municipale di Boretto, che nelle scorse settimane hanno avviato delle ispezioni sulle rive del fiume.

Andrea Vaccari

LA CURIOSITÀ

Mettono in crisi le attività in regola

Provate a digitare "wallercamp Po" su internet. Verranno fuori un'infinità di offerte relative al noleggio di barche a prezzi stracciati, che si possono utilizzare per andare a pesca di siluri sul grande fiume. I wallercamp tedeschi, secondo gli esperti, sono 14 e "coprono" quasi tutta l'asta del fiume, dalla Lombardia al Veneto. Si sono spartiti il Po a tratti regolari (ogni trenta chilometri) e stanno bene attenti a non pestarsi i piedi l'uno con l'altro. A pagare dazio sono gli operatori che hanno tutto in regola, e che dopo anni di attività vedono il loro settore invaso dagli abusivi. Chi ha vissuto questa situazione sulla propria pelle parla di tedeschi che dall'oggi al domani si insediano in un luogo e rendono, di fatto, impossibile la vita ai concorrenti. Si piazzano con le loro decine di barche e iniziano a girare su e giù per il fiume, portando in dote una clientela composta da loro connazionali che a loro volta si accampano abusivamente su terreni demaniali. Abusivi, pirati, campeggiatori. Sono attività che, alla fine, risultano essere connesse l'una con l'altra. (a.v.)

sti operatori. I militari hanno avviato i controlli, e dopo aver sanzionato due pescatori dell'est Europa sprovvisti dell'assicurazione, hanno passato al setaccio anche le barche che la Federazione - in buona fede ma con un pizzico di "leggerezza" - aveva preso in locazione. Preoccupante il quadro che ne è emerso: questi gestori erano sprovvisti della documentazione necessaria, delle assicurazioni e, soprattutto, non rispettavano le norme e le prescrizioni regionali di Emilia Romagna, Lombardia e Veneto per l'attività di locazione e noleggio natanti (che richiedono iscrizione, inizio attività e descrizione natante, targhe, dichiarazioni e visite di sicurezza), nonché quelle dell'Unione Europea.

Illeciti che hanno portato le Fiamme Gialle a comminare multe per oltre 20mila euro, ai quali vanno associati altri 60mila euro, frutto di sanzioni da 3mila euro per le circa venti

BORETTO

E intanto i "predoni" sembrano emigrati

BORETTO

Dopo gli assalti avvenuti in piena estate, è da qualche tempo che di loro non si sente più parlare. I pirati del Po, che avevano fatto razzia di barche e motori nei vari porti della Bassa, sembrano aver cambiato il raggio d'azione. Il merito della loro assenza è da ricondurre alla forte campagna d'informazione che ha fatto conoscere la loro attività illecita - oltre ai furti, la pesca di frodo di siluri, avvenuta spesso con metodi illegali come l'elettrostorditore, e il conseguente

commercio di questo pesce nei paesi dell'Est Europa, da dove i pirati provengono - che ha messo sempre più in guardia i frequentatori del fiume, ma anche di soluzioni pratiche che ne hanno reso difficoltosa l'azione. Su tutte, la chiusura dell'accesso allo scivolo per l'alaggio al porto delle Garzaie di Luzzara, arrivata in seguito alle "visite" troppo frequenti dei predoni. Dopo questo provvedimento, dei predoni non c'è stata più traccia, con solievo dei pescatori, degli operatori turistici e delle forze dell'ordine, che non hanno più

ricevuto segnalazioni.

Il problema, però, non è scomparso, ma è sì è soltanto spostato di alcuni chilometri. Gli ungheresi, infatti, ora agiscono sul versante piacentino e cremonese del fiume. In quelle zone sono stati già avvistati degli elettrostorditori sulle rive, e sono avvenuti dei furti di motori (specie di "quattro tempi") a Monticelli d'Orsina e a San Nazario. Se i privati e le forze dell'ordine hanno preso le adeguate contromisure, su questo tema è parsa insufficiente la risposta della politica, che ha sempre ri-



Barche ormeggiate in un porto sul fiume Po

mandato una presa di posizione.

Alcuni Comuni (come Boretto) si sono organizzati autonomamente per sopperire alle mancanze della Provincia, alla quale è demandata la sorveglianza

alle rive del Po.

Carenza di uomini e mezzi sono le cause principali di questa latitanza, che si è concretizzata nella mancata convocazione di un tavolo interforze, da più parti invocato. (a.v.)